

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbonati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

CRISTO CHE SUDA SANGUE!!!

Il *Cattolico di Genova* che cotanto si distinse per le sue accurate relazioni intorno alla Madonna di Rimini, vedendo gittata la sua fatica ed oninamente dimenticati i tanto suoi decantati miracoli, per nuovamente eccitare la devozione dei suoi tiepidi lettori e aprire una seconda bottega nel fallimento della prima, in un suo Numero racconta di un Cristo che in Francia ha sudato vivo sangue, e come d'uso, da questo miracolo vuol desumere un segno d'ira celeste pei peccati dei popoli... La *Strega* che in materia di *Fede* specialmente verso il *Cattolico* è piuttosto ristretta, vuole quest'oggi essere generosa. Sì, miei Signori, sì, preti del *Cattolico*... *Cristo suda sangue*, e sapete il perchè?? *Cristo suda sangue!!* Suda sangue a Roma per opera del vostro Mastai, nella persona del suo Popolo martoriato, venduto, tradito da mille preti, da mille frati, da cento vescovi, da 72 cardinali e da un Papa Re... Questo Cristo suda sangue, e sangue che grida vendetta, per le carnificine di Porta S. Pancrazio, per le condanne papali senza *speranza di grazia*, per le continue tasse a danno del povero; suda sangue alla vista di un Paese divenuto disgraziato teatro dell'orgoglio francese, della tirannia tedesca, della vigliaccheria papalina... Raccogliete quel sangue, o preti del *Cattolico*, esaminatelo attentamente e dentro vi vedrete scritta la vostra sentenza...

Sì, *Cristo suda sangue*... Cristo il Martire del Popolo, il Redentore dell'umana famiglia, il Liberatore del suo Popolo, suda sangue alla vista di una Polonia

divisa, schiacciata; di un'Ungheria trafitta, perseguitata, tradita; di un'Italia venduta, derisa, bastonata...

Sì, *Cristo suda sangue* e sangue in maggior copia di quello che versava nel Getzemani, alla vista delle carceri di Napoli, delle torture di Milano, dei patiboli di Venezia, delle sevizie di Parma, delle nequizie di Modena...

Cristo suda sangue e sangue a torrenti, come un di sulla vetta del Golgota, alla vista di un mondo intiero agitato, diviso, martoriato, che urla, che freme, che bestemmia i suoi nemici, i suoi tiranni...

Cristo suda sangue e questo sangue è segnale che Cristo scenderà nell'ira del Dio delle battaglie a vendicare il suo Popolo... Indarno, o preti botteganti, voi tentate distornare dal vostro capo la procella che ogni giorno viemmaggiormente s'addensa. Non è il grido solo di Genova, di Torino, di Napoli, di Toscana, di Roma che chiami vendetta contro la vostra oppressione... È il grido di un intero Universo, al quale voi alteraste la FEDE dei Padri suoi, a cui avvelenaste la SPERANZA, per cui cancellaste la CARITA'... È un grido che muove dai tempi di Silvestro; che si diffonde sotto i Paoli, gli Alessandri, i Leoni; che si dilata sotto i Gregorii; che irrompe onnipossente sotto i Mastai... È un grido, che rammenta le inquisizioni di Spagna e di Roma, le famose Crociate, le più famose *investiture*... È un grido che ricorda le stragi degli Ugonotti, dei Valdesi, dei Luterani, dei Calvinisti... È un grido che rammenta le estorsioni, le stragi, le rapine di 15 secoli, nei quali il Successore di Pietro divenuto Re,

stretto in lega coi tiranni, ha tiranneggiato e benedetto sempre tutte le tirannie... Ah Preti... Botteganti! voi primi scopriste un Nuovo Cristo che suda sangue, e non a torto, giacchè il sangue del Redentore insieme col sangue dei Popoli deve tutto ricadere un giorno sul vostro capo!!!

IL PRIMO DELL'ANNO A ROMA

Fra il Teatro Carlo Felice e quello del Palazzo Ducale, fra la prima donna Signora Crowelli e il primo Basso assoluto Signor La Marmora, la *Strega* non ha ancora potuto render conto della Commedia del primo dell'anno a Roma. Maledetta la concorrenza! Già, quando si hanno dei buoni Attori e delle stupende Cantanti sopra un Teatro, si dimenticano sempre i Cantanti degli altri, ancorchè abbiano p. e. più merito del Tenore Gemeau e del Buffo Male-Stai. Pazienza! È sempre stata così! Quello però che più dispiace alla *Strega*, relativamente al ritardo, si è ch'esso avrà grandemente danneggiato i fondi pubblici! Non se n'ha dubbio; il rendiconto del primo dell'anno a Roma avrebbe chi sa di quanto contribuito a farli aumentare. Chi sa per es. quanto vi avrebbe guadagnato il Marchese Fabio? Meno male però ch'egli come proprietario del *Cattolico* ne sarà stato informato! Rimediamovi dunque ora noi meglio che possiamo; forse per qualcheduno saremo ancora in tempo... e poi meglio tardi che mai!

Parlandovi del rendiconto del primo dell'anno voi capirete subito che la notizia riguarda il buon capo d'anno! Cospetto! Essendovi a Roma ancora una divisione di bombardatori Repubblicani al servizio di Nardoni, è ben naturale che il loro capo si ricordi d'andare ad augurare il buon capo d'anno al Papa, come è naturalissimo che il Papa glielo renda. Fra antichi amici, fra chi bombarda e chi ordina di bombardare, l'ente cordiale non deve essere che perfettissima. Dunque il Generale Gemeau andò a complimentare il Papa e il Papa gli restituì il complimento. Ma fin qui non vi sarebbe nulla di nuovo e si tratterebbe solo d'una cerimonia d'uso; la novità sta tutta nel modo, cioè nelle parole che costituirono l'augurio, giacchè Sua Eccellenza il Cittadino Generale, come Sua Santità Pio IX vollero gareggiare di frizzi, di sarcasmi e di epigrammi... Leggete e vedrete.

Figuratevi dunque il Generale Gemeau vestito in armi dure, cioè con cotta, rocchetto e calze paonazze, armato da una mano dell'aspersorio e dall'altra dello spegnitoio, come è il costume di tutti i Generali Francesi di stazione a Roma, collocato alla presenza del Santo Padre. Voi crederete, non è vero, che gli farà un mondo di augurii, di felicitazioni, di complimenti, l'uno più studiato dell'altro, accompagnati la maggior parte da una furia d'insulti ai Romani? Niente affatto; il Generale è stato parchissimo di parole, non ha detto impropri, e non ha fatto che un augurio volgarissimo, ma ha avuto la furberia di metterci tutto. Immaginatevi un poco! Ha augurato nientemeno che al Papa una LUNGA VITA! Misericordia! Vi pare che potesse dir di più, se avesse fatto due colonne d'imprecazioni ai Romani? Che diavoli di Francesi! Vogliono far sempre il bello spirito.

Figuratevi ora il Papa col zucchetto bianco in mano e colla sacrosanta pantofola sollevata in alto per sottoporla ai leccamenti Repubblicani del Generale Francese e del suo Stato Maggiore; quali parole credereste fosse per dirgli in ringraziamento? Non voglio nemmeno che vi proviate ad indovinarlo, perchè non vi

riuscireste. Il Papa fa parlare una donna. Una donna? Sì, precisamente una figlia d'Eva, e sapete come? State un poco a sentire.

« Ieri nel passare in mezzo al foltissimo popolo che riempiva la Chiesa del Gesù (fra parentesi, dei Gesuiti) guarnita dalle truppe Francesi, fui commosso nel sentire una donna, la quale, alto levando la voce si diresse a me con queste parole: « Santo Padre, benedite i Francesi, che hanno liberati tutti noi dai *pugnali*, dall'*anarchia* e da tante *miserie*. » Quindi, egli conchiude, per soddisfare al desiderio di quella donna che è pure il mio e a quello della popolazione Romana, giacchè quella donna ne è l'interprete « io benedico voi, signor Generale, benedico l'armata, benedico la Nazione Francese ed il suo capo (non dice neppure se Re, Imperatore o Presidente; che furbo!) » Che ve ne pare? Per far vedere che dello spirito non gliene manca e che il sale epigrammatico lo ha in pronto come il Generale Francese, fa entrare in campo sino le donne! Si potrà ben dire che il signor Conte Ferretti avrebbe forse trovato qualche complimento più cordiale, se invece di Gemeau avesse dovuto dare il buon capo d'anno a Wimpffen, a Gorgowzky, a Strassoldo o che so io, ma fatto sta che un aneddoto più grazioso e delle parole più argute di queste, non avrebbe potuto trovarne mai. Non ci voleva di meno dei Francesi per potergliela far dire di questo conio. Far parlare di *pugnali* e d'*anarchia* a una donna (e di più in Chiesa), mentre si sa che le donne non parlerebbero di *pugnali* e d'*anarchia* neppure se le costringeste per tre giorni a tacere, o se le teneste per due mesi in compagnia d'un impiegato o d'un giornalista ufficiale! Massime poi quella parola *anarchia* è così dura a pronunziarsi e s'intende così poco! Ah Santo Padre, voi doveste proprio mettervi a scrivere Romanzi sul fare di quelli del vostro buon capo d'anno al Generale Gemeau. Però abbiate la precauzione di mettere in bocca alle donne delle parole più semplici o più comuni invece dei *pugnali* e soprattutto dell'*anarchia*. Fate dir loro per esempio *brigante*, *ladro*, *assassino*... Santo Padre. Siamo intesi?

200 mila franchi a QUELUI il quale riuscirà a dare alla *Strega* una sufficiente spiegazione intorno ai fatti seguenti:

1.° Il Marchese *Anat di Villarios* dispensato dalle funzioni di segretario d'ambasciata Sarda a Firenze per avversione ai principii costituzionali, e la nomina a questo posto del Cav. N. N. nipote del Conte Ponza di San Martino.

2.° Il Conte di Pralormo che dopo le faccende *Franzoniane* mostrò avversione al Governo e che forse per tal ragione fu dispensato dal posto di Ambasciatore a Parigi, decorato testè del Gran Collare della SS. Annunziata.

3.° Il Siccardi fatto Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro!! Il Conte Ponza nello stesso giorno, nella stessa ora, nominato anch'esso Commendatore.

4.° Il Questore che la sera del tafferuglio colla Truppa fa finta di piangere, che supplica, che prega, che si lagna. Il Questore che la sera degli arresti al Teatro pare un Paulucci in miniatura quando ad ogni parola appoggiava i suoi consigli ora colla Torre ed ora colle Fenestrelle.

5.° Il signor *Cappa* ricco, benestante e di un qualche ingegno, che per pochi quattrini fa il più terribile dei mestieri per puro diletto. (Continua).

LA NOTTE DEL 25 DICEMBRE 1850 IN GENOVA



Una spedizione di BACCALA' alla conquista di Genova e l'energica difesa del Generale Zebedeo II
dalla batteria della Darsena — *Commedia tutta da ridere.*

GHIRIBIZZI.

— Alcuni pretendevano fin da due mesi fa, che la rivoluzione italiana fosse ormai finita o per lo meno sospesa... Che semplici sono mai certuni! La rivoluzione italiana non è nè finita nè interrotta, ma continua più che mai, e la Pubblica Sicurezza ce ne ha dato ultimamente le prove. È cangiato solamente il Teatro della rivoluzione, ma la rivoluzione è in permanenza, cioè prima il Teatro era in piazza, ora invece il Teatro è in... Teatro!

— Si dice da alcuni che il Signor Questore abbia voluto spiegare tanta energia negli arresti di lunedì al Carlo Felice per indennizzarsi dell'e solenni busse toccategli pochi giorni prima sul Ponte di Carignano. Infatti malgrado il suo coraggio marziale acquistato in Lombardia, egli avrà riflettuto che al Teatro aveva a fare con uomini civili ed incapaci di mettergli la daga alla gola, mentre sul Ponte di Carignano... non so se mi spieghi! Là bisognava contentarsi di chiamare dei testimoni, al Teatro invece si poteva arrestare addirittura senza pericolo e senza contrasto; là si poteva allegare sempre l'impotenza di opporsi colla forza a chi attentava anche alla vita dei cittadini, qui invece era facilissimo ordinare l'arresto di pochi demagoghi che fischiavano! Oh forza della giustizia distributiva!... Quindi quella notizia non ha bisogno di conferma; essa è positiva!

— A proposito di notizie positive e che non hanno bisogno di conferma, si dice pure che il Generale Alessandro La Marmora non vorrebbe aver scritto la sua lettera al *Corriere Mercantile* per tutto l'oro del mondo. Anche la *Strega* crede chi lo dice sulla parola, e passa all'ordine del giorno.

— Si propone una *Strega* di mancia a chi saprà indicare dove si trovi l'Intendente, giacché si crede scomparso da Genova dopo quella terribile notte del 25 dicembre 1830, in cui fu fatta da Mazzini quella spaventevole spedizione di *baccalà* che tutti sanno, e che fu in procinto di prender Genova d'assalto. (Vedi la lettera del Generale La Marmora in data dei 31 dicembre detto). Indirizzo a Nicolò Dagnino.

— I giornali annunziano con molta soddisfazione che tutte le pendenze del Gabinetto Spagnuolo si sono felicemente aggiustate. Senza cercar altro, noi felicitiamo del fausto esito la Regina Isabella. Trattandosi di pendenze aggiustate in Spagna, intendiamo subito che il merito è tutto suo. Diamine! Per togliere le pendenze Donna Isabella è unica!

— Sentiamo che nelle vicinanze di Novi fu aggredita l'*Impresa Ligure*, svaligiati i passeggeri ec. ec. ec. E questo va a meraviglia... Il Governo pensa ai Mazziniani ed intanto i ladri fanno baldoria.

— La pace è tornata sul Teatro Carlo Felice... Non è la pace di Milano o di Novara... è la pace *Crovelliana*... La *Crowelli* ha fatto il suo dovere... Il Pubblico è contento... Amen dico vobis... Io vò gridando pace pace pace!!

— Il Signor Martino in plurale e senza il San, parlando nella discussione del bilancio della Marina, disse che erano del suo parere gli uomini più rinomati dell'arte marittima, e fra gli altri nominò Sua Altezza Reale il Principe di Joinville! Oh Santi Padri Montalembert, Berryer, Capéfigue, Laroche Jacquelin, Chateaubriand, D'Arincourt e voi altri tutti accaniti legittimisti vivi e morti, ove siete? Deguatevi di dar un'occhiata alle sedute del nostro Parlamento! Voi vi siete sempre mostrati invariabili a dar dell'Altezza ai figli dei Re, ma almeno di Re che regnavano o che eran morti regnando; invece il Signor Martini va molto più in là di voi e dà dell'Altezza Reale anche ai Principi che ormai hanno il loro regno nella luna. E il più bello si è che Martini fu Ambasciatore del Governo Provvisorio di Milano per domandare soccorso a Carlo Alberto nel tempo della rivoluzione delle cinque giornate? Ora capiamo bene, perchè la rivoluzione in seguito è andata così male! Con un governo provvisorio che mandava di questi Ambasciatori, le cose non potevano andare diversamente... State allegri, o Genovesi! Martini è il nostro Deputato, è il nostro rappresentante!...

— Il Ministero della cosiddetta Repubblica Francese è stato cangiato in gran parte... I gozzi leggendo questa notizia gongolano dalla gioia e sperano! Poveretti! E non sanno che la Francia cominciando da La Martine e venendo sino a Barrot e a Lafitte non ha mai fatto altro che bombardarci o minacciarci di bombardarci!

— Fra le riforme *Cava-orine* nella R. Marina si può annoverare quella di *semi-obbligare* i marinai alla confessione specialmente nel tempo del Giubileo... Questo fatto ci vien raccontato da un marinaio del Governolo attualmente alla Spezia. Che sia vero?... Eppure Cavaor è uomo piuttosto da confessare che da lasciarsi confessare!!

— Nelle ultime giornate piovose avemmo a deplorare molti disgustosi avvenimenti... Nelle Strade Nuove due individui annegarono nei laghi naturali della contrada... Altri ebbero forti contusioni dalle *grondaje*... In Piazza Nuova due cani restarono affogati... Fortuna che il Municipio ha molta cura!!! delle strade, altrimenti sarebbe un affar serio...

— Nello spiegare le oscillazioni di questi giorni e gli ondeggiamenti della *Crowelli*, tutti fanno delle versioni diverse. Chi dice che vi abbia avuta una mano il Console Austriaco, chi pretende un Lazzarone, chi sostiene il Tenore, chi una notabilità della nostra Marina, e chi dice persino il Cicchino e il Questore. Però la *Strega* crede poterle combinar tutte insieme. La *Crowelli* come cantante e come tedesca è capacissima di lasciarvi mettere una mano da ciascheduno senza scomporsi. Se non fosse altro... per cortesia!... Dopo tanti anni di esercizio... si sa bene!

POZZO NERO.

— Il famoso Bettolo conoscitissimo per l'antico spaccio di Novene, Tridui e *Modi Pratici*, distribuisce ora unitamente ai manifesti, una nota di associati ad un'opera che ha per titolo *Tesorò Cattolico*, la quale si pubblica a Napoli... In capite libri in caratteri cubitali vi è sua Altezza Reale il Duca di Parma. Molto bene! Il Duca di Parma è uomo da fidarci sopra... Per armate, per danaro e per convinzioni religiose è un Principe raro in Italia! Così tutti come il Duca di Parma!! Eh caro Bettolino dovrete andarvene a Parma!!

— Prete Sonaglio di San Siro!... Ci vuol più pazienza... Caro Sonaglio potevate aspettare un momento... Sapete bene che i padri son gente piuttosto commoda... Sonaglio mio avete dato in ciampanelle... giacché avevate fatto la strada da San Siro a San Gerolamo potevate almeno aver la pazienza di aspettare alcuni minuti... Sonaglio vedete che vi parliamo evangelicamente... Sonaglio suonate un po' meglio un'altra volta ed il primo figlio della *Strega* lo battezzerete voi... Siete contento?...

— A norma della legge sulla stampa diamo un canto del nostro giornale alla seguente:

« Ho letto nel suo giornale la *Strega* num. 2 che » il Parroco di San Salvatore il giorno della solennità Parrocchiale rifiutò il concorso della Guardia Nazionale nella funzione » Siccome questo rifiuto sarebbe un'offesa ad un corpo rispettabilissimo quale si è la milizia Nazionale, perciò mi credo in dovere dichiarare essere falso il rifiuto che si asserisce ed invito l'inventore di questa calunnia a smentirmi o in parola o in iscritto, e ciò sia non per iscusar perchè intendo non aver offeso alcuno, ma per semplice manifestazione della verità ec. ec. ec.

ANGELO BARONE *Prevosto* »

Bravissimo Sig. Prevosto... Il fatto che noi narrammo, presenti testimoni, l'abbiamo saputo da un graduato della Guardia Nazionale. Se questo Signore per il numero venturo si farà un dovere di dichiarare in pubblico ciò che ci disse in privato, voi avrete una degna risposta dalle sue stesse parole, se poi costui non avrà il coraggio di sostenere in pubblico le sue parole noi ci faremo un dovere di pubblicare il suo nome... Noi non amiamo la menzogna... Vogliamo la verità a qualunque costo e per questa siamo pronti a tutto... Sig. Prevosto a rivederci a Martedì.
N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

RAGGUAGLIO

dei Soccorsi distribuiti alle Famiglie dei Marinaj

A Paola Falcone per il marito	Ln. 53.—
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro. »	53.—
A Colomba Avanzino per il figlio	» 53.—
A Gerolamo Malatesta per il fratello	» 53.—
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi	» 53.—
A Paola Falcone per Stefano Randello, da cui venne incaricata di ritirare la di lui tangente.	» 53.—
A Michele Calcagnino per il fratello.	» 53.—
(più allo stesso Ln. 45 soccorso che non avea ancora ritirato).	
Per Domenico Landini non ancora ritirate	» 53.—
(per lo stesso non fu ancora ritirato altro soccorso di Ln. 45).	

Totale Ln. 280.—
Somma annunziata nel N. 151 » 285.20
Resta Ln. 5.20

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Dispensa 4.^a — LA GIOVINE ITALIA di G. MAZZINI.

Oggi si pubblicò a questa Tipografia il Frontispizio della *Strega* per gli anni 1849 e 1850. = Prezzo Cent. 88.

Chi avesse trovato una borsa contenente 8 Sovrane, 7 mezza Sovrane e 2 Marengi involti in un piego, è pregato a consegnarla a questa Stamperia, dove gli saranno dati 100 franchi di mancia.

Tipografia Dagnino.